

COSA SUCCEDDE A UNA FAMIGLIA QUANDO INCONTRA DIO NEL SUO CAMMINO

PREFAZIONE

Dio ha sempre avuto in considerazione la famiglia, fin dalla fondazione della terra. In Genesi 1: 27-28, leggiamo << Così Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina. E Dio li benedisse; e Dio disse loro: Siate fruttiferi e moltiplicatevi, riempite la terra... >>.

Ma da quando il peccato è entrato nel mondo, ha separato l'uomo da Dio.

Ma Egli ha sempre un amore indescrivibile per ciò che ha creato, la famiglia.

Geremia – 31:1 << In quel tempo >> dice l'Eterno, << io sarò il Dio di tutte le famiglie d'Israele ed esse saranno il mio popolo >>. Ciò non toglie che Dio ami l'uomo anche singolarmente; Gesù Cristo è venuto per salvare tutto ciò che era perduto e cioè tutta l'umanità.

Questa è la storia della mia famiglia che così un tempo non poteva definirsi, ma che l'amore di Dio è venuto ad incontrare, quando schiacciati dall'oppressione, allontanati da Dio dal peccato, e distrutti dalla malattia, Gesù ci liberò dal nostro potente nemico, dandoci la libertà in Cristo Gesù. (Salmo 18-16:17). Egli dall'alto stese la mano, mi prese e mi trasse fuori dalle grandi acque. Mi libero dal mio potente nemico e da quelli che mi odiavano, perché erano più forti di me, Questi sono i versi che Dio mi diede quando si rivelò a me.

(Luca Trombetta Vincenzo)

----- Cap. I°

Il mio nome è Agata oggi ho 36 anni e da 16 sono sposata con Enzo mio marito, e con due splenditi figli Ketty, ed Orazio.

Voglio raccontare, ciò che Dio ha fatto, quando il suo amore si è rivelato nella mia vita. Fin da ragazza ho ricercato sempre una verità, che non riuscivo a trovare, ero molto timida e sensibile, bastava un semplice rimprovero per farmi piangere.

A diciassette anni, incontrai il mio grande amore, oggi mio marito, dopo due anni di fidanzamento ci sposammo. Da subito qualcosa non andava, mio marito perse il lavoro, e in quella casa, discussioni, liti, ed incomprensioni la facevano da padroni veramente vivevamo attornati dalle tenebre.

Satana era all'opera per distruggere la nostra famiglia, dopo un anno di matrimonio, arrivò ketty, la nostra prima figlia, questo portò un breve momento di serenità, esteriore. Ma senza Gesù, non vi è felicità, tantomeno quando dietro la famiglia, vi sono delle maledizioni, come nella mia; prima di sposarci ci fu predetto, da una nostra parente cartomante che il nostro matrimonio, sarebbe durato poco. Fin qui le maledizioni del diavolo, ma Dio aveva altri piani per la nostra vita, che solo lui poteva conoscere.

Dopo due anni e mezzo, arrivò nostro figlio Orazio, mio marito trovò un lavoro più stabile di quelli avuti in precedenza, ma la felicità continuava ad essere qualcosa di appartenente ad un altro pianeta, continuamente litigavamo, alcune volte avrei voluto morire, mio marito era ossessivamente geloso, legami spirituali attanagliavano la sua vita e non vi era speranza, che tutto potesse cambiare, anche i miei figli quando lui

rincasava da lavoro, ne avevano grande timore, avevo sempre ansia e paura di discutere con lui, perché non conoscevo Dio, ma nel mio cuore lo cercavo.

Un giorno mentre ero a casa suonarono il citofono: erano i Testimoni di Geova, e quando mi presentarono la Bibbia (le Sacre Scritture), ho sentito un gran desiderio di leggerla di ricercare delle risposte a quella moltitudine di domande che mi ponevo. In quel periodo cercavo molto Dio, pensavo quindi che quella fosse la strada giusta (la religione). Fin dalla prima volta che iniziai a leggere, ero molto incuriosita e quello che leggevo mi rivelava il grande amore che Dio ha verso l'uomo.

Nell'entusiasmo dissi a mio marito che avevo intrapreso degli studi sulla Bibbia, la sua ira si accese contro di me mi picchiò, mi disse che a casa sua non si sarebbe mai letta la Bibbia e che la parola Dio non si doveva pronunciare. Che delusione io pensavo di poter trasmettere il mio entusiasmo ed invece la paura piombò ancora di più su di me e sui miei figli, ma qualcosa era successo, avevo scoperto la Parola di Dio e malgrado il terrore di mio marito, continuai a leggere la Bibbia di nascosto, e veramente più la leggevo e più si aprivano nuovi orizzonti e nuove speranze: Dio per me era diventato qualcosa di molto importante, anche se studiando con i Testimoni di Geova, la Bibbia (sacre scritture) mi veniva spiegata per come la intendono loro. Dio era per me la mia unica speranza, perché continuando in quella situazione familiare qualcosa di brutto sicuramente sarebbe successo; era come se mio marito al cospetto di Dio e delle cose riguardanti il suo Regno, perdeva la ragione e si trasformava in un violento ribelle verso Dio e verso noi.

Trascorsero due anni, ed un giorno pensai di dire nuovamente a mio marito che leggevo la Bibbia e che avrei voluto che lui lo sapesse. Che grande errore pensare che il tempo spezzi i legami spirituali che condizionino la vita di un uomo Questa volta mio marito si arrabiò così tanto che mi mise dinanzi ad una scelta; o scegli Dio, o scegli me; e mi disse che avrebbe aspettato fino a domani per avere una risposta; e se avessi scelto Dio sarei dovuta andare via da casa, senza i miei figli. Se avessi scelto lui avrei dovuto lasciare la Bibbia e Dio.

L'indomani mio marito andò a lavorare e al ritorno mi fece l'orribile domanda. Sembrava veramente un'altra persona, gli risposi che non potevo fare una scelta, gli spiegai che amavo Dio e che amavo anche lui, ma si scatenò contro di me, mi prese e mi butto fuori di casa, dicendomi che non avrei mai più rivisto i miei figli, nelle scale iniziai a piangere, non sapevo cosa fare, dissi: Signore aiutami, io non posso lasciare i miei figli, tu sei un Dio d'amore e ami la famiglia unita, perché mi succede questo? dopo qualche minuto vidi mio marito uscire dalla porta ed i miei figli che piangevano e gridavano: "Mamma vieni a casa". Allora mio marito mi fece cenno di entrare, telefonò alla persona che allora mi faceva gli studi Biblici e gli disse con fermezza che non doveva venire mai più, mi strappò la Bibbia e andò a buttarla nella spazzatura.

Nel mio cuore però nessuno poteva togliere l'amore di Dio, io non avevo scelto una religione, ma Dio.

Quella sera nella mia stanza pregai con tutto il mio cuore, io volevo conoscere la strada giusta, dicendo che se stavo sbagliando doveva guidarmi il Signore nella strada

giusta, “ a vivere così non c’è la faccio più!” da quel momento le mie preghiere furono per mio marito. Avrei sopportato ogni cosa, purché Dio lo avesse cambiato, in fatti avevo un grande desiderio: leggere insieme a mio marito la Bibbia e pregare insieme a lui, avere una vita serena. Queste erano le mie preghiere, ma il tempo passava e non si vedeva alcuna risposta.

----- Cap. II°

Molto tempo dopo iniziai a stare male, avevo dolori alle ossa, una febbre continua mi tormentava. Iniziai a dimagrire vistosamente fino a raggiungere i 40 kg di peso, il medico curante non capiva di cosa si trattasse, e decise che necessitavo un ricovero ai fini di accettare la causa della malattia. Il primo ricovero fu nell’agosto del 1993. Mi dissero che si trattava di un artrite reumatoide, e con cure specifiche alleviarono di gran lunga i miei dolori, nel mese di ottobre fui dimessa dall’ospedale.

Una volta arrivata a casa, iniziai di nuovo a stare male piano piano, le mie forze iniziarono ad abbandonarmi, ed una gamba iniziò a contrarsi. Peggioravo di giorno in giorno. Alla fine fui di nuovo costretta a tornare in ospedale, (eravamo ancora nel mese di ottobre). Lì ancora una volta, dovetti ricorrere alle cure ospedaliere e lì ancora una volta con bombardamenti a base cortisonica e abbondanti fisioterapie, la lieve flessione dell’arto fu corretta, ma non potevo fare nessuno sforzo perché ero senza forza, e sempre con le ossa doloranti. Mi dimisero dall’ospedale, a dicembre, e nel gennaio del 94, ebbi la dipartita di mio padre, morto in un incidente sul lavoro, quest’evento influenzò negativamente il mio stato fisico e morale.

Nel mese di marzo dello stesso anno, la gamba sinistra iniziò nuovamente a piegarsi e fui costretta al ricovero, nel centro ortopedico (Franco Scalabrino) di Ganzirri (ME), al reparto di reumatologia. Ripresero le cure che facevo prima, però questa volta fu un susseguirsi di peggioramenti, fino a quando una mattina mi svegliai anche con l’altra gamba contratta. Malgrado gli sforzi medici e i cambiamenti di cure, questa volta il male sembrava inarrestabile e quella mattina sembro che il mondo mi fosse crollato addosso. Provai ad alzarmi ma caddi a terra e rimasi inginocchiata. Venne un’infermiera, che mi aiutò a rimettermi a letto da quel giorno non potei più camminare. Credo che poche persone al mondo possano capire l’angoscia che si prova dal momento che una persona è cosciente di non poter più camminare. Qualsiasi cosa avessi di bisogno, dovevo chiamare qualcuno, mi sentivo completamente inutile.

Passarono alcuni giorni ed un pomeriggio mentre prendevo un caffè con delle persone ricoverate nella stanza con me, iniziai ad avere una fitta tremenda sul lato destro della testa e la mia mano ed il braccio sinistro, fuori da ogni controllo iniziarono a girarsi al contrario, tanto che l’anulare ed il mignolo della mano furono lussati alla base e toccavano il braccio dalla parte superiore.

Mi sembrava di vivere un incubo senza fine, era come se qualcuno cercasse di spezzarmi le dita all’indietro, quella sera mi sembrava di morire dal dolore, tutti i medici del reparto erano nella mia stanza, cercando in qualche modo di alleviarmi il dolore, con diversi tipi di farmaci. Mio marito ed i miei familiari, partirono da Catania e vennero a Messina, mi trovarono in uno stato davvero pietoso. L’indomani

il primario dell'ospedale, parlò ai miei, dicendo chiaramente che quello di cui ero affetta era, un problema a livello neurologico,(celebrale) da lì sollecitarono un ricovero urgente al Policlinico di Catania, dove rimasi ricoverata per altri tre mesi, senza nessun risultato. Non riuscivano a capire di cosa si trattasse. In quel periodo accadde una cosa bruttissima:

Una mattina mia figlia ketty ebbe un attacco di appendicite e hanno dovuta ricoverarla per operarla, soffrì tanto sapendo che mia figlia era in ospedale ed io non potevo starle vicino a sostenerla come madre. Ero come diventata un oggetto, quella sera provai in tutti i modi ad alzarmi, ma non potei farlo, ma grazie a Dio la operarono ed andò tutto bene. Quando la dimisero, fu lei che venne a trovare me, e potei finalmente riabbracciarla.

Dopo aver trascorso un lungo periodo di ricovero nel reparto di neurologia, anche lì l'esito fu negativo, e non essendo riusciti, a riscontrare nulla, decisero di trasportarmi all'ospedale Santa Marta e Villermosa di Catania reparto medicina interna.

Da quel giorno avevo perso ogni speranza, venivo sballottata da un ospedale all'altro senza alcun esito, sembrava un tunnel senza sbocco. In quel tempo mio marito, cercando in ogni modo di potermi aiutare, convinto dai consigli di alcuni parenti, andò a consultare una maga, ne risultò un grande spreco di denaro, senza alcun beneficio tranne per le tasche della cosiddetta maga.

Mio marito veniva a trovarmi ogni giorno, lui soffriva tanto a vedermi in quello stato, avrebbe fatto qualsiasi cosa per vedermi di nuovo guarita, ma in quello stato in cui mi trovavo era impossibile solo pensarlo, i muscoli delle gambe erano ormai atrofizzati e dopo un anno ancora non si conosceva, di quale malattia fossi affetta.

Un giorno venne a trovarmi in ospedale, la Testimone di Geova che un tempo mi faceva gli studi, quando la vidi, la prima cosa che gli chiesi: "chissà se un giorno il Signore, potrà farmi alzare da questo letto" lei rispose di sì: tu un giorno camminerai, non in questo, ma nel nuovo regno che Dio preparerà, io le domandai ancora: perché Dio non è lo stesso come duemila anni fa? lei mi rispose mio malgrado, che Dio oggi non guarisce e che non avrei dovuto nemmeno chiederglielo. Io rimasi molto delusa, e nel mio cuore non accettai la sua risposta, avevo pensato che Dio poteva guarirmi, tante volte avevo letto nella Bibbia di quell'immenso amore, che Gesù nutriva per tutti coloro che accorrevano a lui con fede; perché l'immutabile Dio della Bibbia doveva cambiare ?.

----- Cap. III°

Nel frattempo passarono giorni, mesi, il tempo scorreva implacabile, conobbi più persone in ospedale che fuori, persone con cui dividevo la stanza, ogni settimana ne entravano di nuove, ma io rimanevo sempre là. Passarono altri tre mesi, i muscoli delle mie gambe erano ormai completamente atrofizzati le gambe erano irrimediabilmente piegate, avevo perso l'uso di ambedue le braccia, e delle mani, solo nella mano destra riuscivo a muovere, il pollice e l'indice.

Un giorno il professori dell'ospedale santa Marta, decisero di farmi fare una risonanza magnetica al cervello, l'esito di quella risonanza, fu una sentenza inesorabile.

(Sclerosi a placche) più nota come Sclerosi Multipla, ancora oggi nel 2002 una via senza ritorno. Molte scoperte mediche sono state fatte in questo campo, per rallentare, per frenare, lo scatenarsi di questo orribile male, ma fino ad oggi questa malattia è inarrestabile. A quei tempi era addirittura difficile da individuare, questo male causa la distruzione della Mielina (sostanza isolante che ricopre i fasci nervosi del cervello), questa sostanza in natura una volta distrutta non si può ricreare più, se ben curata con i farmaci odierni, riescono a rallentare l'avanzamento della malattia, ma in quel tempo nel 1994 era impensabile che io potessi tornare come prima, o che si potesse arrestare l'avanzamento della malattia, e nemmeno oggi nel 2002 le mie speranze erano nulle.

La situazione era molto più grave di quello che si potesse immaginare, la mia famiglia era completamente distrutta, mio marito viveva da solo da più d'un anno e per via del suo lavoro, i miei figli vivevano da mia suocera, anche la mia famiglia viveva nello sconforto, tutto sembrava un terribile incubo, nel frattempo i professori dell'ospedale Santa Marta, chiamarono per consultare, le risonanze magnetiche, un professore, esperto in materia, ed era primario di neurologia del policlinico di Catania, il quale confermò la diagnosi. Sclerosi Multipla, da lì presero la decisione di trasferirmi nuovamente al policlinico, da dove avrei ripreso controlli, e cure inerenti a questa malattia. Iniziarono subito a farmi delle dosi massicce di cortisone, mi rifecero la risonanza magnetica, per un'ulteriore conferma, ma questa volta col riscontro, un sostanza che viene iniettata nel sangue per evidenziare di più i vasi sanguigni, fu un ulteriore conferma, ed ancora una volta, nel cervello si evidenziavano vistose zone prive di Mielina.

Nel frattempo in quest'altro ospedale trascorsero altri quattro mesi, provando tutte le cure possibili del caso, ma senza nessun risultato, ormai l'ospedale sembrava fosse diventato la mia casa.

Là dentro mi trovavo a mio agio, tanto non avrei più potuto prendermi cura della mia famiglia, quelle maledizioni lanciatemi anni addietro, avevano fatto centro, sarei stata solo un peso per la mia famiglia, e io in quello stato, avrei preferito restare là, in mezzo agli altri ammalati, tra di noi potevamo capirci e consolarci a vicenda.

Un giorno venne a trovarmi la psicologa dell'ospedale che mi disse che purtroppo non sapevano più che cosa fare per me, ogni cosa e stata tentata nel campo medico pur troppo tra qualche settimana saremo costretti a dimetterla.

Nella condizione in cui si trova, sappi che non potrà più camminare, però a casa sua potrà far fare i compiti ai suoi figli e stare più vicina a loro, e potrà essere d'aiuto nelle sua famiglia. Tutto sembrava essere contro di me, nel mio cuore io rifiutavo tutto ciò, non potevo rassegnarmi, mi sembrava un orribile sogno dal quale un giorno mi sarei svegliata, e che tutto sarebbe tornato come prima, però quella era la triste realtà, tanto che scrissi questi miei pensieri in una lettera a mio marito che ancora oggi custodisce gelosamente, nel suo portafogli ma quella era la triste realtà.

Un giorno il professore del policlinico venne nella mia stanza, e mi disse che qualcosa si poteva tentare, un'operazione chirurgica agli estensori delle gambe, praticamente tentare di allungare i tendini, per cercare di addirizzarle.

Da tanto tempo ormai erano rimaste completamente piegate, avrebbero finalmente riallungato le mie gambe, anche se non mi sembrò vero accettai subito; lui mi spiegò che ad eseguire questo tipo di intervento era un professore, esperto in materia che assisteva ben 32 cliniche in tutta Italia, e per tre volte l'anno, veniva da Firenze.

Ero felice mi aveva dato una speranza, anche se mi disse che non avrei potuto camminare, le gambe sarebbero rimaste dritte, e così dopo due mesi, fui trasferita nella clinica Florio di Palermo. Dopo qualche settimana, fui operata alle gambe, ben due operazioni per ogni gamba, l'intervento fu più complicato di quello che avevano previsto tanto che i risultati furono appena del 50 % di quello che avevano preventivato quando uscì dalla sala operatoria il professore disse a mio marito, che la condizione in cui si trovavano le mie gambe erano troppo contratte e quindi dopo altri sei mesi sarebbe stato necessario intervenire nuovamente.

Dopo l'intervento mi svegliai con le gambe ingessate, e con un forte dolore ai tendini come se si volessero ritirare, dall'insopportabile dolore che avevo alle gambe, i gessi furono tagliati per lungo, in modo da poter essere tolti in caso di medicazione, e di dolore eccessivo, quindi tornai a casa da mia madre, ma col passare del tempo il dolore aumentava, le gambe cercavano sempre più di piegarsi, fin quando anche i gessi si piegarono, alla fine quando li tolsi, le gambe ritornarono come prima, tutte piegate.

Ormai era finita il mondo aveva pronunciato il suo verdetto contro la mia vita, e tutte le cose che il mondo offriva, con tutti i suoi sforzi sono risultati vani, la lotta contro questa malattia era stata persa, era finita anche ogni fievole speranza, ed io rimasi a casa di mia madre, e tutta la mia giornata non era altro che uno spostarsi da un punto all'altro della casa sulla mia sedia a rotelle, o restare seduta sul divano, a guardare la televisione, anche i miei nipoti più piccoli mi erano di grande aiuto, i miei figli a causa della scuola erano con mia suocera, ma settimanalmente li vedevo, mio marito e rimasto da solo a casa nostra, questa era la condizione della mia famiglia dopo due anni di sofferenza, mio marito veniva a trovarmi ogni sera, ed ogni tanto mi portava a casa nostra, ma io volevo subito andare via, lì regnava il disordine e la polvere, sembrava una casa abbandonata, fui affidata alle cure di un fisioterapista, che prese a cuore il mio caso e malgrado i suoi sforzi era causa solo di altro dolore.

----- Cap. IV°

Una mattina mi svegliai con una gran voglia di leggere la Bibbia, anche in ospedale la leggevo, però mi curavo di nasconderla molto bene nei comodini per paura di mio marito che ne aveva già strappate tre. Comunque i giorni passarono, un pomeriggio mi telefonò mia cognata Elisa dicendomi che parlando di me con una sua amica pensarono di potermi venire a trovare per poter pregare per me, loro, erano di fede evangelica e credevano molto nella preghiera e questo lo riscontrai nella Bibbia, che ci esorta alla preghiera ed alla fede. Io accettai, anche perché nel mio cuore ricercavo l'amore e la pace di Dio, (da premettere che quando studiavo con i Testimoni di Geova mi dicevano di stare molto attenta a queste persone, che si reputavano cristiane, ma non conoscevano Dio col suo nome), comunque io volevo vedere con i miei occhi, chi erano e cosa predicavano, tanto ormai l'unica speranza che mi era

rimasta era Dio, ed avrei provato di tutto pur di conoscerlo. Una mattina vennero a trovarmi, mia cognata Elisa e queste due sue amiche. Giovanna e Nadia, ed iniziarono a parlarmi di Gesù, del suo sacrificio sulla croce, e del suo immenso amore, e che c'era una speranza anche per me. Subito dopo iniziarono a lodare Dio ed a pregare per me, affinché fossi guarita da quell'orribile situazione, e vedevo delle lacrime scendere dai loro occhi. In quel momento sentii la compassione che c'era in quelle persone verso di me, ero stupita, pensavo fra me e me, che se neanche mi conoscevano, come facevano a piangere per me? Vedevo in loro un grande amore a me estraneo, l'amore di Cristo.

Allora c'era veramente una speranza per me! Dopo qualche settimana, sono ritornate, questa volta però il gruppo era più numeroso, difatti, erano circa in venti donne (che tra di loro si chiamavano sorelle) erano venute a trovarmi.

Io ero seduta sul divano con le mie gambe piegate, ed il mio viso non era tanto gioioso. Tutte iniziarono a leggere la parola di Dio, dopo innalzarono lodi a Dio, e pregarono per me. Fu l'incontro più bello della mia vita.

Accettai Gesù come mio personale salvatore, sapevo di non essere più sola, Gesù Cristo era dentro il mio cuore. Sentivo dentro di me il Suo amore ed incominciai a leggere la Bibbia, col desiderio di conoscere meglio il mio Gesù, il mio volto cominciò a cambiare aspetto: prima era triste e senza speranza, ora Dio aveva messo la sua luce, e la sua gioia, anche se avevo le sofferenze nel mio corpo, il mio cuore traboccava di gioia, (nella mia condizione era una sensazione strana ma solo adesso posso capire, cosa si prova a sperimentare l'amore di Cristo per coloro che l'accettano con cuore sincero). Imparai a parlare e a pregare col Signore Gesù, ogni giorno, e scaturì in me un gran desiderio di parlare ad altri di questo meraviglioso Gesù, che io avevo incontrato.

L'unico che era all'oscuro di tutto ciò era mio marito; dovevo trovare il momento giusto per poterglielo dire, un giorno insieme a mia cognata Elisa, organizzammo una serata in casa sua, dove ci sarebbero stati dei fratelli e delle sorelle in Cristo, per poter parlare di Gesù anche a mio marito, la sera trovai una scusa per farmi portare a casa di suo fratello Santo. Quando mio marito vide tutte quelle persone che iniziarono a cantare e a lodare Dio, si trovò in grande disagio, però per tutto il tempo rimase zitto. un fratello iniziò a leggere la parola di Dio, a quel punto mio marito iniziò a controbattere, con quello che purtroppo anche oggi insegnano nelle scuole (big bang, che l'uomo discende dalla scimmia, ecc., ecc.) ed infine prima di andarcene quel fratello disse che solo Dio poteva guarirmi, mio marito tuttavia gli rispose: << Allora io ti dimostrerò che Dio non esiste >>! Che delusione! Mio marito pensava che come era stato deluso dal Mondo che lo circondava, l'avrebbe deluso anche Dio. Dopo in macchina, mentre ritornavamo a casa, mi disse che quelli erano tutti pazzi compreso suo fratello Santo, ma qualcosa era successo nel cuore di mio marito meditava sulle cose ascoltate in merito a Dio.

Dopo qualche settimana, i miei cognati Santo ed Elisa ci invitarono alla festa di compleanno di sua figlia Lorena, noi ci andammo ma verso la fine della serata immancabilmente iniziarono a parlare di Gesù. Mio marito a modo suo cercava di

contraddire quello che gli veniva detto, ma all'improvviso suo fratello prese la Bibbia e lesse un brano del vangelo di Luca 13:10 ,(la guarigione della donna paralitica). Dopo che suo fratello ebbe letto quel brano, qualcosa toccò il suo cuore, e disse che se Dio non poteva guarire sua moglie per colpa sua, da quel momento in poi l'avrebbe lasciata libera di poter frequentare le riunioni di preghiera. Non voleva che per colpa sua ella non fosse guarita. Qualcosa aveva fatto una breccia in quel cuore di pietra: era la parola di Dio. Quella sera ero felice, perché Dio aveva risposto alla mia preghiera, ero sicura che quella era l'opera di Dio.

Più tardi imparai che quando Lui inizia un'opera, la porta a compimento.

(Romani 4 : 21) La mia fede in Dio cresceva di giorno in giorno, pregavo e leggevo del continuo la Sua Parola, visto che avevo tanto tempo a disposizione, più leggevo e più sperimentavo la parola di Dio vivente in me. Conobbi tante "sorelle," una grande famiglia dove regnava l'amore e l'armonia; vederli insieme era una grande gioia per me; dopo aver trascorso così tanto tempo con ogni sorta di sofferenza, qualcosa era cambiato; prima ero sola e disperata, ora avevo incontrato Gesù, e sapevo che Lui sarebbe, stato sempre con me. Avevo acquistato sicurezza e nuove forze in Lui, nel mio cuore ero certa che qualcosa di meraviglioso mi aspettava. Che grande Gesù mi avevano presentato quelle persone! Eppure per due anni avevo studiato con i Testimoni di Geova, e non lo conoscevo , mi avevano presentato la religiosità, lo sforzo umano per cercare di piacere a Dio. Mi viene ancora in mente quella meravigliosa frase che Gesù disse ai suoi discepoli **"se dunque il figlio di Dio vi farà liberi sarete veramente liberi "** **Giovanni 8:36 .**

Dopo qualche settimana dovetti tornare in ospedale perché le mie condizioni fisiche erano ancora precarie, necessitavo ancora di cure perché oltre alla Sclerosi Multipla avevo anche l'Artrite, quindi mi ricoverarono al Centro Ortopedico Franco Scalabrino di Ganzirri, (ME). Questa volta però andai, malgrado le mie condizioni, tranquilla e serena, con la pace di Dio nel cuore, ed un grande desiderio di far conoscere il mio Gesù anche ad altre persone che soffrono, dando anche a loro una speranza. Ed andò proprio così! In quel posto ero conosciutissima, e molte persone mi dicevano che nel mio volto c'era una luce nuova, e per quello mi chiedevano spiegazioni riguardo il mio cambiamento. Da "sempre triste" "a gioiosa e serena" malgrado quelle condizioni così pietose. Ma era in quei momenti che io potevo testimoniare del mio Gesù, e di come mi aveva salvata; sì avevo sperimentato la salvezza, per questo la mia gioia era incontenibile. Ora nella mia stanza leggevo a tutte le persone che erano ricoverate con me la Parola di Dio, e loro stavano ad ascoltare, avevo poco tempo per riposare, anzi quasi niente, mi prendevano e mi mettevano nella mia sedia a rotelle, mi trasportavano da un posto all'altro, perché volevano ascoltare la Parola di Dio.

La sera mi addormentavo felice, perché ogni giorno venivano tante persone a trovarmi, fratelli in Cristo appartenenti alle Chiese Evangeliche di Messina. Infatti le sorelle catanesi che venivano a casa mia avevano avvisato, i fratelli di Messina, e loro con spirito caritatevole, andavano a trovare questa donna paralitica, cercando di

poterla confortare; tutto ciò era semplicemente meraviglioso, io vedevo in quelle persone, l'amore di Dio che non avevo sperimentato prima di allora. Ero l'unica persona in quell'ospedale che ogni giorno riceveva delle visite; le sorelle che venivano mi incoraggiavano tanto, mi leggevano dei passi della Bibbia, che io condividevo, e poi pregavamo. Anche le amiche di stanza, condividevano la preghiera assieme a noi, e questo per mi portava una grande gioia, inoltre Dio mise dentro di me una grande compassione, per coloro che soffrono. Quando arrivava qualche paziente nuova, e stava male ed era molto scoraggiata, io mi dimenticavo della mia invalidità, mi trascinavo fino al suo letto, "sulla mia sedia a rotelle", e cercavo di incoraggiarla. Solo grazie a Dio ci riuscivo, perché appena mi vedevano, in quello stato e seduta in quella sedia, gli sembrava strano che io sorridessi ed avessi pace nel mio cuore. Era veramente un controsenso! Ma chi poteva capirmi? Eppure dopo aver parlato con loro, ed averli incoraggiati li vedevo alzarsi e stare già meglio.

----- Cap. V°

A casa nostra mio marito era sempre lo stesso scettico, non voleva che gli parlassi di Dio, tra l'altro non sapeva neanche che i fratelli di Messina venivano a trovarmi. Per lui leggere la Bibbia o pregare, era soltanto una perdita di tempo; io comunque, continuavo a pregare per lui, Dio sapeva che lui era un impedimento per me. I giorni passavano ma il mio corpo rimaneva sempre lo stesso, facevo ogni giorno fisioterapia nella stessa stanza, ed ogni volta era sempre doloroso, tutti sentivano le mie grida, la fisioterapista cercava di stirare le mie gambe, impiegando un notevole sforzo, ma senza nessun risultato.

Comunque non mi scoraggiavo, ormai avevo trovato Gesù, l'unico mio pensiero era che un giorno io e mio marito, avremmo pregato e letto la Bibbia insieme, affinché potessi sentirmi libera di lodare Gesù.

Passarono più di due mesi, la dottoressa non vedendo nessun miglioramento, chiamò mia madre (che veniva a Messina il giovedì, con tanti sacrifici e tornava a casa la domenica sera con mio marito), e le disse chiaramente che lì dov'ero non potevano più fare nulla, e le consigliò di provare a portarmi in un centro più specializzato per queste malattie, l'ospedale di Gallarate vicino Milano la mia famiglia telefonò in questo centro, e dopo avergli spiegato la condizione in cui mi trovavo, anche se non gli furono date buone speranze cercarono ugualmente di prenotarmi una visita. L'indomani mi diedero la notizia: dopo qualche settimana, sarei dovuta partire per Gallarate, ma nel mio cuore sentii un forte rifiuto. Pensavo che non avrei avuto bisogno di partire, perché avevo sperato in Gesù, e creduto che Gesù guarda nel cuore di ogni suo figliolo, e adempie i suoi desideri.

La mattina seguente come di solito venne a trovarmi Rosalia, un cara ed affettuosa sorella in Cristo, dopo che quel giorno leggemmo la Bibbia, e pregammo, Dio gli diede una rivelazione, mi guardò e mi disse: Agata sento molto forte nel mio cuore che Dio, questa sera ti vuole chiudere la mano, (giacché il dorso della mano toccava il mio avambraccio, era "aperta") quando sarai da sola sta sera chiediglielo, ed Egli lo farà, perché Lui è accanto a te nel tuo cuscino.

Vedrai che Dio è fedele e lo farà. Nello stesso momento, arrivò da Catania mio cognato Santo, fratello di mio marito, (era stato in una riunione di preghiera, di quelle che si tengono settimanalmente, per pregare per gli ammalati. questi culti di preghiera vengono registrati in cassette audio, affinché possano essere riascoltati a casa), e mi chiese come stavo. Io gli risposi, che la malattia andava peggiorando, e che dovevo partire per Milano. Mio cognato mi disse: “mentre in chiesa pregavamo per te” Dio ha parlato in profezia tramite una sorella, ed ha detto queste parole: Io sono con lei, lei me lo chiederà ed io lo farò. Ho imparato d’allora che Dio conferma sempre per mezzo di due o più persone la sua volontà quando vuole operare. È un Dio meraviglioso!

Mio cognato mi disse anche che quella avrei dovuto chiedergli di guarirmi, e allora avrei visto la gloria di Dio, le stesse parole che prima mi aveva detto Rosalia.

Quando tutti i visitatori la sera se ne andarono, nella stanza rimasi io mia madre che mi accudiva, ed altre cinque persone, ricoverate assieme a me.

Quella sera mia madre si mise a parlare con un’altra persona ricoverata, ma io nel mio letto, presi la radiocuffia, inserii la cassetta che mi aveva portato Santo, ed iniziai ad ascoltarla.

Mentre ascoltavo le preghiere mi girai di lato verso il cuscino, e dissi: Gesù tu sei qui proprio accanto a me, prendimi la mano e chiudimela, Dio mi prese in parola, era proprio lì accanto a me, prese la mano e la chiuse dolcemente, sentii un forte calore che dal braccio scendeva giù fino alla mano, vidi le mie dita rimettersi al loro posto. Io stessa rimasi sbalordita, mi sembrò di sognare, avevo visto veramente la gloria di Dio! Fu meraviglioso. Dio aveva iniziato una grande opera, potete immaginare quello che successe quando afferrai il bicchiere dell’acqua con quella mano che ormai da parecchio tempo, era girata al contrario? Tutti compresa mia madre iniziarono a gridare al miracolo! ero così emozionata, che non mi accorsi che anche le gambe erano più distese, chi potrebbe descrivere la gioia che provai in quel momento? Poco dopo telefonò mio marito, nell’entusiasmo, volevo spiegargli cos’era successo, ma appena iniziai a parlargli di cassette di preghiere, non mi fece neppure continuare, si arrabbiò, perché non voleva sentire parlare, né di chiese né di preghiere, tanto che non riuscii a raccontargli nulla. Pensate un po’ chi poteva credere che un uomo potesse essere così testardo! gli dissi di andare a casa di suo fratello, e di farmi telefonare da mia cognata, perché dovevo dirgli qualcosa di molto importante, così fece. Dopo una buona mezz’ora telefonò mia cognata, appena raccontai quello che mi era accaduto, i miei cognati iniziarono a lodare Dio, mio marito appena capì, che Dio mi aveva chiusa la mano, scoppiò a piangere e chiese perdono a Dio, disse ai miei cognati che il giorno seguente sarebbe andato in Chiesa, era sabato e così fu, andò e testimoniò di ciò che Dio aveva iniziato a fare per noi, poi venne in ospedale, ed era visibilmente emozionato, potevo notare delle lacrime uscire dai suoi occhi, e da quel momento accettò Gesù, e Dio cominciò a trasformare la sua vita.

Iniziò a frequentare le riunioni di preghiera, a leggere la Bibbia, così di giorno in giorno cresceva nella conoscenza di Dio “come personale Salvatore.”

Per me era una grande gioia, un grande miracolo, Dio aveva esaudito il mio desiderio, aveva risposto alle mie preghiere, vedevo mio marito lodare Dio, e ringraziarlo, mi sembrava di sognare, ma era la realtà, solo Dio, poteva piegare il suo cuore. Egli è il Dio delle cose impossibili e la mia fede cresceva ancora di più.

Io non partii più per Milano, perché i medici vedendo quello che era successo, dissero che non avevo più bisogno di andare in un altro ospedale.

Non riuscivano a capire quello che era successo, per loro era impossibile che la mia mano fosse tornata al suo posto. Anche se fossi guarita dalla malattia però, per tornare a muovere la mano completamente, ci sarebbe voluto qualche mese di terapia. Passarono i giorni, ed io potevo muovere le mie mani, e davo gloria a Dio, le gambe erano più distese, ma non ero in grado di poter camminare, dopo tutto però credevo che se Dio avesse iniziato un'opera l'avesse portata a compimento.

Dio è fedele e porta a compimento la sua opera.

----- Cap. VI°

In quel tempo eravamo prossimi alla festa della Pasqua, che in Ebraico, Pesah significa “passare oltre” in ricordo, di quando l'angelo della morte passò oltre le case Ebraiche, contrassegnate col sangue dell'agnello, e risparmiò i loro primogeniti.

Questo fu per me, qualcosa di molto significativo.

Quando accettai Gesù Cristo con tutto il mio cuore, fu come se quel sangue versato duemila anni fa contrassegnava la mia vita e l'angelo della morte era passato oltre.

I medici in quel periodo mi diedero un permesso di un paio di giorni per stare con la mia famiglia, Enzo mi accompagnò a casa da mia madre, visto che ancora non camminavo, malgrado i miei miglioramenti fisici erano veramente notevoli, ancora le mie gambe non riuscivano a sorreggermi.

La sera di Pasqua del 1995 mi portò in chiesa, per me era la seconda volta che entravo in quel luogo, però questa volta avevo una gioia immensa nel mio cuore: DIO aveva risposto alla mia preghiera ed ero insieme a mio marito. Egli mi portò in braccio, perché ancora non camminavo, non avevo mai assistito ad un culto evangelico in chiesa, e quando iniziarono i canti di lode a Dio, mi emozionai tantissimo, scoprii realmente di essere preziosa per Gesù.

Quella sera dopo la lode il Pastore che portava la predicazione: disse da parte di Dio, che Egli voleva guarire una donna, quindi si faccia avanti e noi pregheremo per lei, per tre volte ripeté le stesse parole, io senti dentro il mio cuore che Dio stava chiamando me.

Volevo alzarmi da sola con i miei piedi, feci un atto di fede, mi alzai ed iniziai i miei primi passi, dinanzi a Dio, Enzo ed un altro fratello mi presero per le braccia, e mi accompagnarono davanti al pulpito. Anche se avevo le gambe ancora leggermente piegate, ebbi la forza di andare avanti, quella sera fu una serata molto speciale, indimenticabile, continuai a vedere le meraviglie di Dio sulla mia vita. Nel giro di un mese fui completamente ristabilita, tanto che ci battezzammo nelle acque per dare la nostra vita a Gesù, completamente *(Marco 16:16).

In quell'estate, partimmo insieme ai fratelli della comunità cristiana evangelica in un campeggio, che per la mia famiglia rimarrà indimenticabile. La vita di mio marito

iniziò a cambiare, il Signore iniziò a togliere tutte le brutture della sua vita e del suo carattere, e col tempo farà di lui un uomo nuovo.

Oggi a distanza di sette anni ringrazio Dio, che il suo amore è sempre con me, mi accompagna ogni giorno della mia vita ed anche quando sorgono dei problemi, che in questo mondo sono numerosi riesco ad affrontarli in modo diverso.

Da due anni, ho superato l'esame di guida ed ho ottenuto la patente di guida che ho tanto desiderato, ho una macchina tutta mia con cui posso anche servire il Signore, andando a trovare persone o famiglie, che hanno bisogno di Gesù per poterle raccontare, le meraviglie che ha fatto il Signore nella mia vita e nella mia famiglia. Spero tanto che Dio possa toccare il cuore di coloro che leggeranno questa testimonianza, credendo col cuore che Dio si rivela a coloro che lo cercano.

*(Apocalisse 3 : 20). “Ecco, io sto alla porta e busso; se qualcuno ode la mia voce ed apre la porta. Io entrerò da lui, e cenerò con lui, ed egli con me.”

Che meravigliose promesse ha fatto il nostro Signore a coloro che lo amano.

Ormai da quel tempo costernato da giorni di incredibili angosce, da esaltanti gioie alla presenza di Dio e alla pace della sua liberazione, sono trascorsi più di sette anni, ed in questo lasso di tempo, abbiamo continuato a godere della presenza di Dio nella nostra vita.

Riusciamo a scorgere le sue benedizioni in ogni cosa che facciamo, anche quando le prove vengono, e cercano di scoraggiarci.

Noi sappiamo con certezza, che lassù nel cielo colui che ci ha creati, ci ama di un amore immenso e che il suo sostegno, non ci mancherà mai.

Isaia 64-8. **Tuttavia o Eterno, tu sei nostro padre; noi siamo l'argilla e tu colui che ci formi; noi tutti siamo opera delle tue mani.**

Galatà Agata Catania 01-12-2002

*La fam. Trombetta sono membri e collaboratori della
Chiesa Evangelica Internazionale "Lode & Adorazione"
di S. Agata Li Battiati (CT) Past. Giuseppe Zingarino
www.gentecomenoit.it*